

Picchiato e derubato a Cuneo il presidente degli invalidi

Silvio Olivero era in partenza per Torino, lo attendevano alla giornata del ricordo

Il caso

di Massimo Massenzio

La dinamica

«Quell'uomo mi ha dato un colpo, poi mi ha afferrato la cartella. Sono finito per terra»

«U»na cosa del genere non sarebbe dovuta capitare proprio nel giorno del "ricordo". Silvio Olivero, 72 anni, presidente regionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, ha il labbro rotto, un cerotto sul naso e un grosso ematoma sulla testa.

All'alba di ieri mattina è stato aggredito e rapinato sotto dei portici di piazza Europa, nel pieno centro di Cuneo, mentre si stava recando a Torino per celebrare la Giornata nazionale per le vittime di incidenti sul lavoro. Un bandito incappucciato lo ha lasciato per terra sanguinante dopo avergli rubato la cartella con i documenti: Olivero ha dovuto disertare la cerimonia all'hotel Genio e trascorrere la giornata prima in ospedale e poi nella caserma dei carabinieri.

«Sono ancora molto scosso — racconta il presidente dell'Anmil — Erano le 6,30 e avrei dovuto prendere il treno poco dopo. Stavo camminando sotto i portici e ho sentito dei passi dietro di me, ma la cosa non mi ha preoccupato. Solitamente già a quell'ora ci sono persone che portano a spasso il cane e comunque la strada non era deserta». Improvvisamente quei passi si sono avvicinati e Olivero è stato afferrato alle spalle: «Quell'uomo mi ha dato un colpo, poi mi ha afferrato la cartella. All'interno c'erano documen-

ti, portafogli, cellulare e le chiavi di casa. Istantaneamente ho provato a reagire».

Il bandito ha urlato per due volte e in perfetto italiano «molla questa borsa», poi ha aggredito Olivero facendolo cadere rovinosamente sul marciapiede: «Da quel momento i ricordi diventano confusi. Ho sentito un forte dolore alla spalla e ho sbattuto la faccia per terra. Gli occhiali si sono rotti e ho fatto appena in tempo a intravedere due mani che afferravano la borsa».

Il presidente dell'Anmil, che dallo scorso anno è anche reggente della sezione di Torino, si è rialzato e ha cercato di raggiungere comunque la stazione: «Ma mi sono subito accorto di essere in stato confusionale, sanguinavo e ho perfino sbagliato strada. A quel punto sono andato verso l'ospedale e mi sono fatto medicare».

La Tac ha escluso complicazioni e la prognosi è di 15 giorni: «Tutto sommato poteva andare peggio, la testa è ancora posto — scherza Olivero — Anche perché io devo assistere mia moglie. Resta lo sconcerto per un episodio grave avvenuto nel centro della mia città. E il dispiacere per non aver potuto partecipare alle celebrazioni di una giornata così importante. Per noi e anche per gli altri». Olivero è invalido dal 2 luglio 1970, quando un'ampolla di vetro in un laboratorio chimico della Michelin esplose improvvisamente. Due schegge lo colpirono in pieno viso e perse la vista dall'occhio sinistro. «Non mi sono mai abbattuto — conclude — Ed è proprio du-

